

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 98

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

15 AGOSTO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

ERRORI GOVERNATIVI

Le associazioni fatte a scopo onesto e determinato, sono un diritto incontestabile. Diventano conventicole illecite, se mirano a fine criminoso. Finchè funzionano apertamente, il governo ha tutti i mezzi di conoscerne lo spirito, e di sapere qualunque cosa si faccia *nel loro seno*. Io non ammetto la facoltà di questi colpi fulminanti a demolizione di società, in cui si rannodano interessi economici e morali dei cittadini di qualunque classe. Ammetto l'ipotesi dei collegi illeciti e punibili, ma allora lo scioglimento si deve fare con processo legale, con sentenza del magistrato, udita la difesa della società, supposta o realmente colpevole.

Facendo com'ora si fa, si percuote ciecamente, calunniando spesso come scellerate, le opere e le intenzioni più laudabili. Né l'individuo, né le società libere devono abbandonarsi all'arbitrio del potere, soggetto ad essere facilmente ingannato dagli artifizj ostili di chi sente ed opina diversamente. Si sa che incessanti sono le lotte, né sarebbe savio il desiderio che cessassero, perchè dall'attrito del sì e del no, scaturisce la verità, come la scintilla dall'acciarino battuto sulla pietra silice.

Il ministro ha stimato di fare atto risolutivo, tagliando corto la testa dell'Idra repubblicana, carcerando i caporioni, e sciogliendo le società.

Esaminiamo pacatamente la ragionevolezza di questa misura dittatoriale.

Già un'idea non si può uccidere, né carcerare. Tertulliano derideva le ire degli imperatori romani contro il Cristianesimo. Voi ci imprigionate, ci offrite alle bestie feroci, fate delle nostre persone spettacolo di atrocità, e mentre credete di averci atterriti e distrutti, noi abbiamo i nostri fratelli nella Reggio, nei teatri, su tutti i pubblici uffizi, noi siamo dappertutto, anche nei penetrali più reconditi: noi trionfiamo.

Delle idee di questo genere si può dire quello che Orazio mette in bocca di Annibale per i Romani — da lui paragonati al leccio nel monte Algido, che riproduce moltiplicati e più rigogliosi i rami tagliati dalla scure; mediante le ferite che gli son date, e le stragi che egli patisce, riceve l'aiuto e l'animo e l'ardire dal ferro che l'offende:

*Per damna, per caedes, ab ipso
Ducit opes, animumque ferro.*

Più la si comprimerà insensatamente questa idea, e più gagliarda risorgerà. Torturatela nelle carceri, sommergetela se volete, e se lo potete, nel profondo del mare, ed escirà fuori più bella e più seducente. Una sola arma è atta a combatterla, la libertà largamente applicata, come fa l'Inghilterra in casa propria, e nelle sue remote colonie del Canada e dell'Australia.

Ma di quest'arma potentissima con-

tro le aspirazioni repubblicane, non farà mai uso il governo italiano, finchè resterà in mano ai consorti e finchè la Corona sarà consigliata a diffidare del partito che desidera riforme ampie, vita diffusa per tutto il corpo sociale, ordini semplici, leggi fatte per il bene di tutti e collocate sopra tutti.

Il governo ha sciolto le associazioni. Quello che non si faceva, nè si poteva fare in esistenza pubblica e normale, si farà nel silenzio. Gli arbitri e le persecuzioni creano le congiure. In meno che il governo non se lo sognerà, avremo le società segrete e attivissime con organizzazione potentissima e con fili che si stenderanno ad ogni estrema parte d'Italia.

Io non dimenticherò mai quello che avvenne in Piemonte dopo il proclama di Moncalieri. Si ristabilirono immediatamente le società segrete in modo che più di due membri non si potevano conoscere. Il molto d'ordine partiva da Londra e da Losanna, e con incredibile rapidità si trasmetteva ai più lontani confini. Quando più credevano soffocata la rivoluzione, più era viva ed operosa. Non c'era segreto del gabinetto che non fosse cognito ai direttori della cospirazione. Della Reggio si sapevano sino i sospiri.

La monarchia fu salva, per avere ceduto all'onda imperiosa della coscienza italiana che voleva l'unità. Fu salva per aver mantenuta la bandiera tricolore. Fu salva perchè invece di

seguire i consigli dei reazionari che la eccitavano a saltare il fosso, ed imitare l'esempio del due dicembre, il conte Cavour ripudiò la destra, e piegò a sinistra, più comminando parole, che usando la violenza contro la democrazia.

Ora questo senno politico è svanito nel governo d'Italia. Il ministero e la stessa monarchia nel giro di breve tempo vedranno, come la pianta potata acerbamente, ma non estirpata, rinascere più rigogliosa e più spalmata.

Ieri l'altro sera a Roma un individuo ferì il deputato Massari con tre colpi. Le ferite sono leggere. Il feritore fu arrestato. Il motivo del delitto è una vendetta privata del detto individuo, il quale non poté ottenere un impiego per l'intromissione del signor Massari.

La guardia municipale arrestata in Roma è un romagnolo, certo Berni Giuseppe. L'infelice era affetto da tubercolosi al terzo stadio, traboccava sangue quasi ogni giorno e fu arrestato, mentre si reggeva male in piedi e non aveva più che un filo di voce.

Il Berni combattè nelle guerre dell'indipendenza italiana e fu con Garibaldi nei Vosgi.

Gli ultimi casi di Romagna giudicati dal prof. Filopanti

Pubblichiamo oggi una lettera dell'illustre prof. Filopanti sugli arresti di Rimini e sugli avvenimenti di Romagna.

(13) APPENDICE

LE SOFFERENZE

DI

CLAUDIO BLOUET

VI.

Entrando nei boschi di Saint-Hould, ecco che noi udiamo una musica da ballo; noi eravamo caduti in pieno *rapport*. (*)

La festa aveva luogo in un sito vicino alla sorgente ed all'antico priorato di Saint-Hould, divenuto un semplice podere. Da tutti i viottoli del bosco sbucavano copie di ragazze e di giovanotti vestiti a festa; n'erano venuti da Bussy, da Louppy e da

altrove. Quelli di Louppy mi riconobbero tosto, ed anche mio zio: buon o mal grado ci fu forza discendere dalla carrozza e danzare sul prato al suono dei corni e dei violoni. Quando ci si lasciò partire il cielo imbruniva. Il dottore, mio zio ed il signor Pèchoin si erano seduti sul davanti del veicolo. Nanina ed io c'incamminammo soli nella direzione di Louppy. Era così ch'io aveva sognato di mostrare alla mia amatissima bionda i boschi del mio caro paese. Camminavamo a lento, stringendoci le braccia molto forte e senza darci fretta di arrivarvi. Il cammino dei boschi di Gros-Terme era tetto e pieno d'un profumo di primavera: da lontano, alle nostre spalle, si udivano ancora le voci moranti dei corni e dei violoni. Attorno a noi gli usignuoli cantavano a piena gola, e quando arrivammo all'estremità della foresta, Louppy si drizzò davanti ai nostri occhi con le sue strade che andavano in su, e la sua corona di giar-

dini. Dopo avere percorso un centinaio di passi in silenzio attraverso alla prateria, mostrai a Nanina una luce che brillava ad una finestra, di dietro a dei ciriegi in fiore, e le dissi: È là!... E siccome ella si stringeva con forza a me, la presi fra le mie braccia e coprii di baci la sua testa bionda, mentre sopra ai tetti del villaggio la luna si levava raggianti per celebrare la nostra notte di nozze.

Che vi dirò di più?... Sono felice. Ho due figli che il dottore Gròdard accompagna tutte le mattine a passeggiare pel viale dei *Salici*. Il signor degli Allais ha abbandonato il paese: egli è andato a Parigi a cercarvi fortuna. Pérardel ha fatto cattivi affari: io ho comperato la sua farmacia e l'ho riunita alla nostra. Jannissau invecchiò, ma madre Annella è ancora fresca e robusta. Il signor Pèchoin continua ad erborizzare: soltanto egli non parla più della sua scoperta.

Quanto a me non ho dimenticato

l'elixir, e quando la farmacia venne dipinta a nuovo ne ho empiuto un grosso fiasco, che ho esposto nel sito il più evidente con questa iscrizione: *Elixir antivirabico*.

Questo onore gli è dovuto. Esso mi ha guarito da due malattie terribili, la sordità e la gelosia.

Sia detto fra noi: esse sono le sole cure che abbia mai fatte.

Andrea Theuriet.

(*) Festa rustica e ad un tempo religiosa: essa ha luogo di solito in mezzo ai boschi, vicino ad una sorgente o ad un oratorio, al quale si lega una qualche leggenda.

FINE.

È inutile il dire che questa lettera noi la teniamo in conto di documento esprimente idee *individuali*, anziché quelle del partito democratico, a cui ci onoriamo di appartenere.

Il prof. Filopanti o ignora o non mette abbastanza in chiaro l'immenso danno che in causa degli sciagurati tentativi del partito internazionalista ne deriva alla democrazia: la quale ripudiò sempre qualsiasi colleganza colla setta che vuole distruggere i due cardini della società, la famiglia e la proprietà.

Il punto sul quale noi ci troviamo in pieno accordo col prof. Filopanti si è nel ritenere che dall'odierna Italia, frolata dal partito moderato e scettico d'ogni fede nel progresso, se ne possa augurare un risveglio degno della sua passata grandezza.

Ma, chissà! Siccome non sempre tutto il male viene per nuocere, è sperabile che un bel giorno la molla troppo compressa finisca collo scattare, e che l'Italia trovi in sé stessa la forza di salvarsi.

Intanto ecco la lettera:

Esistevano da circa tre anni in Italia diverse società politiche, alcune delle quali seguivano come guida speciale gli insegnamenti di Giuseppe Mazzini, altre avevano uno scopo direttamente socialista. Fuvvi sin dall'origine, non solo una recisa separazione fra le due consociazioni, o categorie di Società, come era naturale, ma ancora una fiera inimicizia; e ciò è da deplorarsi. Benchè cortesemente invitato ad aderire ad entrambe le consociazioni dai rispettivi promotori, io me ne astenni, per dedicarmi in modo più indipendente ai miei studi scientifici, ed al mio laico Apostolato morale. Piacemi nondimeno di ripetere ad alta fronte la dichiarazione da me fatta altre volte, che adotto quasi senza alcuna riserva le dottrine religiose, filosofiche e politiche di Giuseppe Mazzini, benchè qualche volta io abbia dissentito da lui rispetto ai modi di tradurle ad effetto. Circa le massime proclamate dagli Internazionali, o ad essi attribuite, io ammetto con essi di gran cuore il dovere di preferire gl'interessi generali dell'umanità a quelli dell'angusto luogo nativo, e la necessità di promuovere a tutto potere il benessere materiale del popolo. Tenga per fermo che si dovrebbe profondamente studiare e sollecitamente apparecchiare la riforma della religione, del governo, della proprietà, e della famiglia: ma abborro l'idea, comune ad alcuni, se non a tutti gl'internazionali, di atterrare quei quattro in-

dispensabili cardini del consorzio umano.

Tuttavia, siccome tanto le associazioni mazziniane, quanto le internazionali, avevano nomi, programmi, e presidenze pubblicamente note, poichè d'altronde il pacifico adunarsi e la libera discussione costituiscono due inviolabili diritti di tutti i cittadini, considerando infine che il numero estremamente piccolo e la qualità delle persone che presero parte al recente conato d'insurrezione, sono un palese indizio che vi rimase estranea la totalità o quasi totalità di quelle associazioni, così mi sembrano atti arbitrari ed illegali lo scioglimento delle medesime ad Imola, e nelle due provincie di Forlì e Ravenna, e l'arresto dei ventotto patrioti presso Rimini.

Io non fui nè invitato, nè presente a quel consesso; ma credo che essi realmente si intrattenessero fra loro circa la condotta da consigliarsi al partito repubblicano nelle prossime elezioni; come di simile quistione occuparonsi i trentasette democratici che si radunarono in casa mia il giorno 9 novembre 1870. Non credo di mancare ad alcuna verace convenienza dichiarando che mi consta positivamente che quegli il quale, senza dubbio, avrà presieduto l'adunanza di Rimini, l'illustre e virtuoso mio amico Aurelio Saffi, la vigilia del suo arresto, palesò a persona la quale me l'ha riferito, il di lui parere, consono a quello da me pure esternato in alcuni de' miei recenti discorsi pubblici, non essere punto matura una rivoluzione in Italia, e gli amici del progresso doversi attenere all'apostolato del vero, della libertà, e della restaurazione morale.

Ma tale per isventura non è stato il parere di alcuni fra gli Internazionali. Facendo forse un esagerato assegnamento sopra l'indignazione che s'imaginavano dover esser prodotta dall'arresto di quegli onorandi patrioti, pochi internazionali hanno precipitato quell'inconsulto e meschino tentativo che tutti sanno, nelle vicinanze di Bologna. Allorchè ai supremi mali è supremo, unico, e sicuro rimedio la guerra civile, può diventare una dolorosa necessità l'avervi ricorso; ma qui mancava evidentemente almeno una delle tre accennate condizioni, cioè il sicuro o probabile esito dell'intrapresa. Colla persuasione tanto generale che le massime degl'internazionali siano assurde e funeste, colla profonda apatia che regna persino anche per le più giuste e rac-

comandabili idee, un attentato comunistico, o sospettato per tale, sarebbe caso disperato, non solo per un pugno di novizzi mal armati e peggio condotti, come quelli dell'8 agosto 1874, ma ancora per centomila valorosi guidati dai più abili comandanti. Le nazioni moderne sono solidali nel bene e nel male. Un tentativo di quel genere, in Italia, in Francia, od in Ispagna, quando non fosse schiacciato oggi dalle forze del governo locale, lo sarebbe domani dagli eserciti delle altre parti d'Europa. I rapidi progressi della civiltà prepareranno altri e più sicuri mezzi al trionfo della giustizia sociale.

Del rimanente coloro che accingonsi ad una rivoluzione, debbono prima ben considerare se essa è giusta, necessaria, opportuna. Se non la credono tale, ne abbandonino il pensiero; ma ove stimino lecito o doveroso l'avventurarsi, non bisogna fuggire come un branco di pecore al primo scontro, ma vincere, o farsi uccidere sul posto, affinché il sangue dei martiri divenga seme di credenti futuri. Ma quali magnanime risoluzioni, quale inconcussa fermezza sono da attendersi da una generazione prostrata nel fango dello scetticismo universale? Fate rinascere i forti convincimenti, e vedrete risorgere come per incanto anche la forza morale.

Filopanti

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Chioggia, 13 agosto 1874.

Anche qui a Chioggia, causa quella benedetta paura, si fece qualche arresto per cosa di tanta importanza, che l'austriaco dispotico governo ed i suoi puntelli non ci avrebbero dato alcun peso.

Ma ora è un altro pajo di maniche; siamo felicemente liberi, con un governo costituzionale, con uno Statuto che sancisce tante belle cose, e sparlare un po' forte di questo magnanimo governo urta i nervi a' suoi sostenitori, che si arrogano il diritto d'arrestarvi quando a lor piace e di venire in casa vostra a farvi mille perquisizioni, perchè sognano che voi nascondiate mitragliatrici, cannoni e simili giocattoli: — Oh! come si gode quest'aura che spirava così libera!.....

Insomma per voler fare qualche cosa anche qui di rimbombante, si approfittò di una qualche parola detta al Caffè Vittoria da un giovane, il quale, dopo aver letto la lettera del Campanella sugli arresti arbitrari di Rimini, ebbe il gran torto di non esser capace di raffrenare un grido di biasimo al governo ed a tutta quella ciurma che fruisce dell'albero della cuccagna, col dolce far niente. — Un tal grido d'indignazione bastò a far decidere il suo arresto e quello di altri due suoi compagni. — Era la sera del 10 corr.

La patria fu subito salva.

Ma siccome non si conosceva il no-

me del ribelle giovane e de' suoi compagni, così si obbligò il proprietario del caffè a palesarli, sotto minaccia di chiudergli l'esercizio, nel caso d'un rifiuto.

Alla musica della stessa sera poi vedevate lungo la via maggiore un andirivieni di reali carabinieri — cosa insolita, anzi mai veduta a Chioggia — armati fino ai denti ed in atteggiamento piuttosto provocante.

Non v'era bocca di popolano che a quell'apparato di forze non esclamasse: *guarda, par d'essere ancora a que' tempi ne' quali comandavano i croati; per dio che non c'è alcuna differenza d'allora; che accadrebbe mai se per caso capitassero i tre ribelli?* — La buona sorte volle che la benemerita non li incontrasse, altrimenti un fatto di niuna importanza poteva cangiarsi in seria tragedia.

La mattina dell'11 fu dedicata, così si disse, a perquisire le case dei tre rei, i quali entro la giornata si costituirono prigionieri di moto proprio, onde non dar pretesto alle autorità politiche d'aggravare maggiormente la loro condizione.

Molte considerazioni avrei da fare in proposito, ma mi astengo, perchè la critica non conta più a nulla.

Carissimo Direttore!

Mirano 11 agosto 1874.

Mancai è vero, ma le corrispondenze da questo paese non sono tanto facili, perchè difettano di materiali seri per trattenerne i lettori.

Le elezioni municipali segnarono costi un regresso non piccolo; i clericali la vinsero sul partito liberale che rimase sconfitto su tutta la linea. Mai ho veduto una ressa eguale! mai un affaccendarsi tanto nel partito retrivo, quanto in questa occasione! mai tanti elettori concorsero alle urne! Eppure vinsero i neri. Vedremo come la finirà, certo non bene!

Il sig. Buonamico segretario municipale diede alle stampe un suo lavoro intitolato: *Monografia di Mirano*: di questo libro, di assai nitida ed elegante edizione, mi riservo parlarvi in altra mia, non avendolo che sfiorato per ora.

Qui abbiamo una siccità che è dannosa pel grano turco e pei prati; abbiamo perciò un maggiore deprezzamento negli animali, che farà ribassare le carni ancor più. Il tuo giornale che si occupa molto del caro dei viveri, continui e perseveri nella nobile palestra, perchè anche il frumento non segna certamente almeno per ora rialzi di sorta. Le uve miranesi tanto celebrate nel Veneto promettono una copiosa vendemmia, e la cessazione del porto franco nella vicina Venezia darà sfogo certamente ai nostri vini, i quali a Padova, distanti di poche miglia, si conoscono appena di nome con grave torto dei Padovani.

S'incomincia a parlare delle prossime elezioni politiche, ma diciamolo pure col' esempio di quelle comunali che cosa è mai a sperarsi? Il collegio di Mirano è composto della sezione di Dolo molto importante; in passato non si andò mai d'accordo fra Dolo e Mirano; ora per altro un ravvicinamento è a ritenersi possibile forse anzi prossimo. Queste questioni di campanile quando spariranno in Italia?... Però alcuni onesti e liberali terrieri del Dolo, compreso il Sindaco, tempo fa

fecero un'escursione a Mirano, ove furono ricevuti con espansione di affetto; ciò potrebbe segnare il crepuscolo di quell'aurora, che facesse sparire certe rivalità di confine, certi pregiudizii di campanile, che furono tanto di danno finora agli interessi di tutti.

Fa capolino l'idea di voler uomini nuovi a Monte Citorio con esclusione dei faccendieristi, degli stipendiati dal Governo, e soprattutto dei banchieri, vera piaga d'Italia. — Se le persone oneste e zelanti del bene del paese si unissero e meditassero, che la Nazione ha il Governo che si merita, quanto bene potrebbero fare! Ma lo faranno poi?... Ne temo. Al momento delle ultime elezioni politiche nel 1874 comparve un opuscolo, che trattando delle scelte che dovevano farsi pei deputati da mandare al Parlamento, intitolavasi: *uomini vecchi od uomini nuovi?* Noi rispondevamo *uomini onesti*. E questo lo ripetiamo ancora.

Saremo poi ascoltati? Vi si penserà davvero, o continuerà la solita musica? Pur troppo l'aspetto delle cose, l'apatia che domina nei buoni, nei liberali, non ci lascia finora sperare.

Presto ti scriverò ancora. K.

La malattia di Garibaldi

Siamo lieti di annunziare, che la notizia che noi abbiamo data fino dall'altro ieri, si è pienamente confermata.

La salute dell'illustre patriotta va sensibilmente migliorando.

Il silenzio del telegrafo nelle giornate scorse intorno alla salute del generale Garibaldi, e che ha dato luogo a tante tristi congetture, si deve attribuire ad un ritardo (!!!) del cordone telegrafico. Il giorno 10 da Caprera era spedito al dott. Albanese ed a Menotti Garibaldi in Roma il seguente telegramma del maggiore Bassi, giunto solo ad ore 8 pom. del 12:

« Nulla d'allarmante — soliti dolori leggeri — sta meglio ».

Questo telegramma comunicato dal colonnello Bedeschini al *Popolo Romano* è confermato da un altro del colonnello Canzio al *Tempo* di Venezia così concepito:

« Niente di allarmante. Il generale ebbe i soliti dolori. Oggi (12) migliora ».

Sappiamo che ieri furono rimessi in libertà Luigi Capelli e Gaetano Foschini già capitano nei volontari garibaldini, arrestati come dicemmo in questi ultimi giorni.

LE AMMINISTRAZIONI

Comunali e Provinciali
e la legge 3 giugno 1874.

Tostochè la camera ebbe approvato quel ridicolo rimedio finanziario che si chiama l'avocazione allo stato dei 15 centesimi d'imposta fondiaria percetti dalla Provincia, noi ci siamo domandati, non senza meraviglia e sdegno, come d'ora innanzi avrebbero trascinata la loro esistenza quelle Province e quei Comuni che si trovavano già sull'orlo dell'abisso e quelli che vi erano molto vicini.

La legge 3 giugno 1874 ci

dà la risposta seguente: « la spesa della guardia nazionale cessa di essere obbligatoria: è fatta facoltà alle Province ed ai Comuni d'applicare una tassa sulle fotografie e sulle insegne. »!!!

Per tal modo il governo, mentre ha spogliati i Comuni e le Province delle somme provenienti dai 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati, somme oramai di sicura percezione, ha mostrato verso di loro la sua generosità, concedendo loro l'applicazione di due nuove imposte, il cui reddito non può non essere meschinissimo.

Il governo però si avvide che le Province ed i Comuni, avendo già preparato i loro bilanci fino dal cominciare dell'anno, si sarebbero trovati nel più grave imbarazzo, imperocchè non sarebbero certo stati in grado di provvedere ai dispendj già preventivati colle rendite falciate, e perciò venne stabilito che l'avocazione allo Stato dei 15 cent. sui fabbricati, sarà fatta in tre anni a partire dal 1 gennaio 1875.

La relazione che precede la legge ammonisce le Province ed i Comuni a restringere la spesa a ciò che è assolutamente necessario e raccomanda loro soprattutto d'abbandonare per sempre le così dette spese di lusso.

Che il consiglio sia pienamente giustificato dai fatti non mettiamo in dubbio; ma quello che ci pare strano si è che tali consigli partono da un governo che spende *sedici* e forse più milioni per la costruzione di un palazzo ad uso del ministero delle finanze!!

In ogni modo l'avvertimento c'è, e speriamo che i Comuni e le Province, più che da esso, ammaestrati dall'esperienza, faranno senno.

La legge 3 giugno 1874 contiene anzi su tale proposito un articolo che sarà bene riportare:

Art. 2. Le spese facoltative dei Comuni, delle Province e dei Consorzi debbono avere per oggetto *servigi* ed *uffici* di utilità pubblica entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa. »

Questo art. come si vede, serve a dar regola e misura, con maggior severità, alle spese *facoltative*, che negli ultimi tempi avevano preso proporzioni enormi.

Noi che siamo tutt'altro che partigiani dell'ingerenza governativa, non avremmo certo voluto che il governo legasse le mani ai comuni: avremmo invece voluto che i comuni retti da saggi amministratori, si fossero gover-

nati in modo da non giustificare questa ingerenza, come la è giustificata oggidì.

Ma come d'altro canto porre argine alle sfrenate spese di lusso? Come vietare al comune di Padova lo spreco di migliaia e migliaia di lire in sussidi teatrali, mentre i più vitali bisogni sono lasciati insoddisfatti?

Noi che abbiamo sempre combattuto le spese di lusso e che abbiamo le cento volte messo in evidenza i provvedimenti più necessari pel benessere della nostra città e che per questo abbiamo attirato sul nostro capo le ire stolte di un partito che vive di scene teatrali, siamo lieti che la legge sia finalmente venuta a soccorrerci.

A nessuno della Giunta verrà più in mente di proporre una spesa di lusso; ma ove lo facesse noi gli grideremmo: Badate all'art. 2!

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Una domanda. — Fino dall'anno scorso fu votato l'allargamento del crocivio S. Bernardino, S. Bartolomeo come urgentissimo: ora perchè non si dà mano ai lavori, e che si fa al Municipio? Se non si trovarono assuntori alla pubblica asta, ci pare che l'interesse pubblico esiga, che quel lavoro si eseguisca anche per licitazione privata o per economia. Attendiamo una risposta.

Altro urgente lavoro è l'allargamento del tratto di strada che dal Duomo conduce al teatro Concordi, e dell'altro tratto di via che dal ponte S. Leonardo mena alla via S. Agnese. Bisognerà che accada qualche disgrazia per persuadere la Giunta, che questi lavori sono urgenti ed indispensabili. Dell'allargamento anzi della strada da ponte S. Leonardo a via S. Agnese non havvi neppur traccia nel piano regolatore, e si che quella strada è una delle più frequentate unendo la porta Savonarola alle piazze, ed a via Maggiore. Di questo piano regolatore, parleremo a lungo in seguito: intanto constatiamo, che esistono gravi dimenticanze e molte cose superflue; e domina principale il criterio di abbellire il centro, trasportandolo verso il Prato della Valle, mentre piaccia o no a certi messeri, il vero centro di Padova sono le piazze, e tali devono rimanere pella comodità ed interesse dell'intera cittadinanza.

Perdurando la bella stagione ed il caldo, sono ormai assicurati i raccolti dell'uva e grano turco. Le notizie dalla Provincia sono ottime.

I codici di Arquà — Nel giorno 4 del p. v. mese si agiterà davanti al Tribunale correzionale di Venezia il processo per citazione diretta, promosso da sua eminenza cardinale Silvestri contro il dott. Ettore Macola.

Nel trigesimo giorno della morte del compianto medico chirurgo Carlo dott. Carraro, mancato a vivi a Piove di Sacco, l'egregio dott. Enrico Pisani di Cologna Veneta, scriveva commoventi parole in merito del defunto, rilevando le doti preclare di cui andava fornito.

E noi pure, associandoci a quanto dettava il dott. Pisani, e alla stima e simpa-

tia dei concittadini conterranei del defunto, ne deploriamo la perdita.

Giosuè Carducci — Presso la libreria fratelli Salmin trovansi in vendita il discorso letto dal prof. Giosuè Carducci in Arquà il 18 luglio 1874 al prezzo di lire una.

Stabilimento Zangirolami per costruzioni meccaniche e fonderie in Adria — Siamo lieti di pubblicare una notizia che ci giunge da fonte autorevole.

La formazione di questa società è oramai assicurata; dopo le firme delle più ricche ed influenti ditte delle nostre provincie, con rilevante somma vi concorsero nella scorsa settimana i signori cav. Anacleto Rössati, Luigi Naliati, il Sindaco di Adria, cav. Alfonso Turri, dott. Luigi Guazzo, Ferrante Zen, nob. dott. G. B. Lupati di Adria.

Non v'ha alcun dubbio dunque, che per dare quello sviluppo che la posizione esige, avendo raggiunto un numero ragguardevole di azioni, più di quante la legge fissa per la costituzione della società, quest'autunno quando cioè tutti i firmatarii, di ritorno dai bagni e dalle acque, potranno riunirsi, essa sarà definitivamente costituita.

Sappiamo altresì che dal ministero, al quale il bravo Zangirolami aveva chiesto un capitale a mutuo, s'ebbe in risposta, che il governo non ha per costume di sussidiare nessuna industria: e che d'altro canto, il buon avviamento dell'atelier del Zangirolami, rendeva pressochè superfluo tale soccorso.

Il ministero, nel mentre fa voti per la buona riuscita dell'affare, si mostra largo del suo appoggio morale.

Domenica 16 corr. a Monte Ortone tempo permettendo, vi sarà anche l'innalzamento di alcuni Globi oltre ai fuochi artificiali.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — I due distinti ingegneri del genio civile, sigg. Müller e Manfrin, hanno testè eseguito importanti rilievi alle foci del Brenta in laguna di Chioggia di cui erano incaricati dalla Commissione pel miglioramento della laguna, per determinare, mediante confronti, il progressivo avanzamento delle alluvioni di quel fiume.

TREVISO — L'onor. Mandruzzato insiste nella rinuncia dalla carica d'Assessore comunale.

ULTIME NOTIZIE

Nostre particolari informazioni ci assicurano che nella notte dal giovedì al Venerdì (14) d'ordine del governo, vennero praticati in Rovigo una ventina d'arresti tra i quali Torrazzini Giurlini ed altri.

Gli arrestati sono tutti giovani che hanno militato nelle file dell'esercito garibaldino.

Ignorasi la causa di questi stolti arbitri: la paura del governo è così grande che ognuno può attendersi di venire tratto in prigione da un momento all'altro.

Nelle case di qualche arrestato venne fatta una minuta perquisizione, ma senza verun risultato.

Ecco un fatto che ricorda i bei tempi dell'Austria.

Due degli arrestati passavano, in mezzo a sei carabinieri, per la piazza di Rovigo. Il capo dei carabinieri ordina di fermarsi: cos'è? nulla: si trattava di stringere le manette.

Corre voce che altri arresti sieno stati eseguiti in Adria, Lendinara, Badia e Polesella.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

POPOLARITA'
DELLA

TELA ALL'ARNICA

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galeani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo It. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1.20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, ed alle farmacie: Beggiano, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro Rivieraz S. Giorgio e da Ferdinando Roberti — ESTE, Martini, CITTADILLA, Munari; MONTAGNANA, Andolfato; TREVISO, Bindoni; UDINE, Filippuzzi; PORDENONE, Roviglio e Marini; TOLMEZZO, Chiussi; VICENZA, B. Valeri; VERONA, Pasoli e Beggiano; LEGNAGO, G. Valeri; ROVIGO, Diego; MANTOVA, Rigatelli; TRENTO, Giupponi e Santoni; VIENNA, Visinger, farmacia Karntner-sing; N. 18.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO DOTT. MANTEGAZZA

sono aperti come di consueto dal 1. Giugno
per tutta la stagione estiva

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada Ferrata e telegrafo sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori.

FERNET-BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.

D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiari da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET-BRANCA

ABANO

Terme Aponensi

STABILIMENTI MEGLIORATO

aperti come di metodo a tutto Ottobre
anche ad uso Villeggiatura.

La celebrità ed efficacia di queste Terme risultano, dalle antiche Storie degli Esimj Professori **Mandrizzato e Zecchinelli**, riopologate ed illustrate dalla recente **Guida** dell'attuale sig. Ispettore Generale Jacopo dott. Foscarini, nella quale chiaramente confrontasi che il grado di calore invariabile esistente nella Fonte del rinomato **Colle Montecrone** segnato a Centigradi **ottantaquattro R.** Termometro Reaumur non solo per la costante elevata temperatura, ma molto più pei numerosi minerali disciolti, e le proporzioni quantitative di essi, sono superiori a tutte le Terme Euganee, eziandio a qualunque esistente in Europa.

Inoltre è così copiosa e costante la detta Fonte perfino capace da tempi i più remoti di condurre un **Molino** per cui potevasi e potrebbesi anche tuttora erigere grandiosi e comodi Stabilimenti ad uso di Svizzera e Germania.

I miglioramenti poi dispendiosi eseguiti e continuati non sono tenui, malgrado ciò, i prezzi sono eguali ai decorsi anni. Alla Stazione della **Ferrovia** di Abano trovasi mezzi di trasporto decentissimi; **Ufficio postale** in loco, **Telegrafico** ad ogni richiesta, Trattamenti a **Tariffa, prezzi fissi o separati, letti di ferro** con elastici, e tutto ciò per corrispondere e soddisfare maggiormente ai desiderj dei signori concorrenti.

Evasione alle Commissioni a gratis.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUDO GON N

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblici nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

Dal *New-York City Cleper* - del Sud America - Ecco che anche le nostre manufatture incominciano a prender credito all'estero: quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE

ANTIGONOROICHE

di OTTAVIO GALLEANI

di Milano.

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scattola L. 2, franco L. 2.20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furuncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofolo**, ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. Vaso L. 2. Franco L. 2.80.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiblo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini